

## IL SISMA

# L'Aquila, sei anni agli scienziati del sisma

- **Grandi Rischi** condannati gli esperti della commissione
- **Le sottovalutazioni** nella riunione convocata alla vigilia della scossa

JOLANDA BUFALINI  
INVIATA A L'AQUILA

Sguardi attoniti, quelli degli avvocati della difesa, quelli degli imputati, quelli dei familiari delle vittime, mentre il giudice Marco Billi pronuncia la sentenza: «Sei anni» a tutti i partecipanti a quella faticosa riunione della Commissione Grandi Rischi tenutasi a L'Aquila una settimana prima del terremoto. Due di più di quelli chiesti dai pm Fabio Picuti e Roberta D'avelio per l'accusa di omicidio colposo. Fra poco gli occhi di chi ha perso i propri cari nella notte fra il 5 e il 6 aprile del 2009 si riempiranno di lacrime ma intanto, mentre ascoltano attenti il giudice, senza microfono, con la voce bassa, fare i nomi delle vittime - 34 su 309 morti quelli ammessi grazie alle testimonianze di chi ha potuto affermare che il messaggio degli esperti li aveva convinti a restare a letto mentre la terra tremava - stanno in piedi, con la mano di un amico, di una amica sulla spalla, pronta ad accogliere l'abbraccio e il pianto. Il giudice elenca le cifre del risarcimento, 150, 200, 80mila euro secondo il grado di parentela, che la presidenza del Consiglio dei ministri dovrà pagare in solido con i condannati. Fuori, intanto, da piazza Duomo si levano gli applausi.

Si è chiuso senza trionfalismi il primo atto del processo più spinoso, più scivoloso e più difficile per i morti de L'Aquila, abitanti e studenti fuori sede, bambini e vecchi. Il «processo alla scienza, il processo medievale, che allontanerà gli scienziati dalla protezione civile per lasciare spazio ai ciarlatani», hanno argomentato alcuni degli avvocati della difesa. Ilaria Carosi, 36 an-



Il pubblico ministero Fabio Picuti ieri nel corso del processo contro la Commissione Grandi rischi FOTO ANSA

ni, che ha perso la sorella Claudia ed è in attesa di un bambino che nascerà a gennaio: «La tristezza resta ma questa sentenza servirà ai nostri figli». Vincenzo Vittorini, che ha perso la moglie e la figlia: «Non è un processo alla scienza ma a chi non ha saputo valutare e mitigare il rischio. Quello che mi interessa è far venire alla luce gli errori e cambiare per il futuro». Suo figlio Federico, 16 anni: «Non è una vittoria ma, per una volta, è venuta fuori la verità». Renza Bucci, che ha perso la figlia e il nipotino e non ha firmato l'esposto che ha dato il via al processo: «Ascoltando il

giudice ho pensato che è vero che qualcosa per salvare vite umane si sarebbe potuto fare». Aldo Scimia, che ha perso la mamma: «Hanno vinto le ragioni della sicurezza dei cittadini sulla Ragion di Stato». Antonietta Centofanti, zia di Davide morto alla Casa dello studente: «Questa sentenza cambierà i comportamenti di chi sta all'apice e ha responsabilità sulla vita degli altri».

Ora si dovranno aspettare 90 giorni per conoscere le motivazioni della sentenza che avvieranno, certamente, i ricorsi in appello. Si saprà, allora, cosa ha convinto il giudice monocratico ad inasprire le richieste dei pm. «Evidentemente - chiosa l'avvocato Attilio Cecchini che rappresenta Gianpaolo Giuliani, l'esperto che nei giorni precedenti al sisma aveva dato l'allarme - si è fatto convincimenti molto forti». «Faticoso riuscire a comprendere», dice, invece, l'avvocato Filippo Dinacci, difen-

sore di Franco Barberi, ex numero uno della Protezione civile e vice di Bertolaso: «questa sentenza - aggiunge - avrà conseguenze gravi sulla pubblica amministrazione».

### «I TERREMOTI NON SI PREVEDONO»

La tesi delle difese è stata, nelle diverse sfumature, «i terremoti non si possono prevedere, non si può sapere il dove e il quando». Il giudice, invece, ha creduto alle argomentazioni dell'accusa, di Fabio Picuti: «Che cosa è il rischio sismico ce lo dice una legge, l'che mette al centro l'analisi del rischio. E ce lo dico».

...

**Bertolaso intercettato: «Facciamo una riunione per zittire gli imbecilli e placare preoccupazioni»**

no gli stessi imputati, il rapporto Barberi con le mappe de L'Aquila, la pericolosità, la vulnerabilità, l'esposizione. Questo non è un processo medievale ma il paradigma dei processi moderni, in una società del rischio».

### IL GRANDE ASSENTE: BERTOLASO

Cosa successe in quel 31 marzo 2009, il perché di una riunione breve, senza sopralluoghi né, ha sottolineato Picuti, ricognizioni, è illuminato da una intercettazione fra Guido Bertolaso e l'assessore regionale alla Protezione civile Daniela Stati. «Ti chiamerò De Bernardinis, il mio vice - spiegava l'allora numero 1 della Protezione Civile - al quale ho detto di fare una riunione lì all'Aquila domani su questa vicenda di questo scisma sismico che continua, in modo da zittire subito qualsiasi imbecille, placare illazioni, preoccupazioni, eccetera». La telefonata fa da perno anche ad un articolo di Science, rivista scientifica di grande autorevolezza, uscito alcuni giorni fa: «Quella conversazione suggerisce - scrive Edwin Cartlidge - che la riunione fu convocata con lo scopo esplicito di rassicurare il pubblico, si tratta di capire se gli scienziati siano stati usati o abbiano permesso di essere usati per tranquillizzare una città sconvolta».

E si riporta una frase di Enzo Boschi: «Per me a dirigere le situazioni è il capo della Protezione civile, e se lui mi chiede di dire una determinata cosa io la dico». Bertolaso, lo ha detto l'avvocato Coppi, difensore di Giulio Selvaggi, «è il grande assente in questo processo». Ma quella intercettazione ha prodotto l'apertura di un nuovo procedimento nei confronti dell'ex capo della Protezione civile. Edwin Cartlidge ieri era nella piccola affollata aula del container dove si svolge il processo: «Non mi sorprende la sentenza perché l'imputazione era ben fatta - dice -. Mi sorprende che sia stata inflitta a tutti la stessa pena». Picuti ha sostenuto che quello era un coro con una sola voce ma «la responsabilità penale è individuale e non tutti avevano lo stesso ruolo e la stessa influenza».

...  
**Gli applausi in piazza e la commozione dei parenti delle vittime nell'aula container**

## Una sentenza rischiosa

### IL COMMENTO

PIETRO GRECO

**LI HANNO CONDANNATI TUTTI, CON UNA PENA DURISSIMA: 6 ANNI DI RECLUSIONE.** Li hanno condannati tutti, i membri della Commissione Grandi Rischi che si riunì a L'Aquila poco prima del terremoto del 6 aprile 2009. Li hanno condannati tutti, dirigenti della Protezione Civile e illustri geofisici come Franco Barberi ed Enzo Boschi, non per «cattiva scienza» ma per «cattiva comunicazione della scienza».

È la prima volta al mondo. E - senza voler entrare nel merito della vicenda giudiziaria - la sentenza potrebbe avere effetti perversi sui diritti dei cittadini, nell'era della conoscenza, ad avere pieno e totale accesso all'informazione scientifica.

Vediamo perché. Tutto nasce dallo sciame sismico che nel dicembre 2008 investe l'Abruzzo, interessando in maniera pesante il capoluogo, L'Aquila. Le scosse si succedono per mesi. Ogni tanto ce n'è una più forte. C'è chi teme che possa arrivare una devastante. Per fare il punto della situazione l'allora capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, il 31 marzo convoca, proprio a L'Aquila, una riunione della Commissione Nazionale Grandi Rischi. La commissione, presieduta dal vice capo della Protezione Civile, Bernardo De

Bernardinis, è composta da tecnici e scienziati e ha il compito di «fornire pareri di carattere tecnico-scientifico su quesiti del Capo Dipartimento e dare indicazioni su come migliorare la capacità di valutazione, previsione e prevenzione dei diversi rischi».

Al termine delle riunioni De Bernardinis tiene una conferenza stampa rassicurante. Gli aquilani possono stare tranquilli e restare nello loro case, lo sciame sismico sta dissipando energia e dunque non ci sarà una scossa più forte.

Come siano andate le cose è noto. La scossa più forte arrivò una settimana dopo, mietendo molte vite. I famigliari di alcuni aquilani deceduti accusano la Commissione: i nostri cari volevano lasciare L'Aquila. Voi li avete rassicurati, inducendoli a restare. Siete colpevoli della loro morte.

La tesi è ripresa dalla Procura, che accusa la Commissione di cattiva comunicazione del rischio sismico. Di non aver detto compiutamente tutto quello che gli esperti, in scienza e coscienza, sapevano. E cioè che uno sciame sismico che dura da mesi si conclude in genere con un'attenuazione dell'intensità delle scosse. Già, in genere. Ma non sempre. In altri termini - sostengono i giudici - la Commissione ha dato per certo quello che è solo molto probabile. Male informata, la gente è rimasta in città ed è morta sotto le macerie di una scossa devastante. Se avete data un'informazione corretta,

molte di quelle persone si sarebbero salvate. Dunque vi accusiamo di omicidio plurimo colposo.

Si badi bene. L'accusa non è quella di non aver previsto il terremoto. Perché i terremoti non sono prevedibili con precisione deterministica. Ma di aver fornito un errato quadro statistico.

Ma nessuno nel mondo aveva accusato di omicidio colposo tecnici e scienziati di una Commissione che ha solo parere consultivo a causa di una comunicazione giudicata errata. E il mondo si è interessato alla vicenda, forse più dell'Italia stessa.

Il dibattito in tribunale è stato molto seguito dalle riviste scientifiche internazionali.

La sentenza di primo grado giunta ieri ha accolto la tesi dell'accusa. E sta già suscitando clamore, anche fuori d'Italia.

Lo ripetiamo, non giudichiamo la sentenza. Ma ne prevediamo gli effetti. D'ora in avanti molti tecnici e molti scienziati non si porranno più il problema di informare correttamente il pubblico. Per evitare ogni equivoco, preferiranno tacere. Non esporsi. Privando i cittadini del diritto di sapere.

Certo non sta ai giudici pronunciare sentenze che tengano conto degli effetti culturali e sociali. Ma sta alla politica regolare le forme e i modi in cui devono essere soddisfatti i nuovi diritti di cittadinanza scientifica.

CGIL FRIEDRICH EBERT STIFTUNG CGIL iRES TOSCANA ASSOCIAZIONE BRUNO TRENTIN Con il patrocinio della REGIONE TOSCANA

per

# L'Europa del lavoro e della crescita

CONVEGNO INTERNAZIONALE  
FIRENZE  
25/26 OTTOBRE 2012  
Auditorium Palazzo dei Congressi  
Piazza Adua 1